

# Il falco sul grattacielo

(Da pagina 5)

gendo i titoli di quei giornali, la gente pensò subito a «quelli del falco». La signora del piano terreno voleva telefonare al questore ma la figlia la dissuase. Fu invece quel tale agente che aveva accompagnato la famiglia di Giacinto la sera dell'arrivo e che già si era preso una beccata da Falchetto a telefonare alla segretaria degli uffici Pub per avvertire che c'era un falco al Centro Pub.

Non era ancora buio del tutto quando la mamma di Giacinto aprì la porta ai due guardiani giurati Pub. Erano due uomini in divisa scura con la pistola al cinturone ed i berretti neri calati sugli occhi. Giacinto tremava di paura.

«Dov'è il falco?» chiese uno dei due.

Nessuno rispose. «Sappiamo che qui c'è il falco, quello che ha aggredito le signore inglesi».

Silenzio. Giacinto, purtroppo aveva prima dato una occhiata sotto il suo letto ed aveva visto, sapeva. Come negare l'evidenza?

«Calido, che si era messo a piangere, disse: «Il falco è là sotto, ma è buono. Non fa del male a nessuno».

I due guardiani spostarono il letto ed afferrarono Falchetto già mezzo insonnolito, a causa della grande stanchezza e della buona mangiata che s'era fatto quella sera.

«Andiamo» — disse il guardiano che aveva messo il falco dentro una rete di nylon Pub.

«Dove lo portate? E' nostro quel falco» volle protestare il babbo di Giacinto.

«Lo portiamo al commendatore in persona. Il commendatore voleva vedere questa bestiacca, subito. Ci aspetta nel suo studio».

«E che cosa vuol fare il commendatore?».

«Questo lo deciderà lui».

«Forse lo consegnerà allo Zoo».

«O forse lo farà imbalsamare. In ogni caso non vi riguarda!».

«Mi riguarda invece — gridò a questo punto Giacinto — il commendatore non può farne quello che vuole del mio falco».

«Zitto, ragazzo insolente — ribatterono i guardiani — il pane che mangi è del commendatore, il lavoro di tuo padre è del commendatore, la casa dove abiti è del commendatore, la scuola che frequenti è del commendatore. Tutto qui appartiene al commendatore, anche i fatti che si trovano negli appartamenti, anche quella farfallina che vola attorno alla lampada, ed anche il tuo falco».

E se ne andarono. E non sto a raccontarvi quanto dispiacere lasciarono in quella stanza seminterrata.

## FALCHETTO ATTENDE LA LIBERTÀ

Ma Falchetto non venne imbalsamato. Una mattina, salita con le altre lavoranti della società «Candidezza e piendere» a pulire le terrazze del grattacielo, la madre di Giacinto lo vide. Era sopra un trespolo, legato ad una catenella, ma aveva l'aria di non passarcela tanto male. Certo che attendeva qualcuno che lo liberasse.

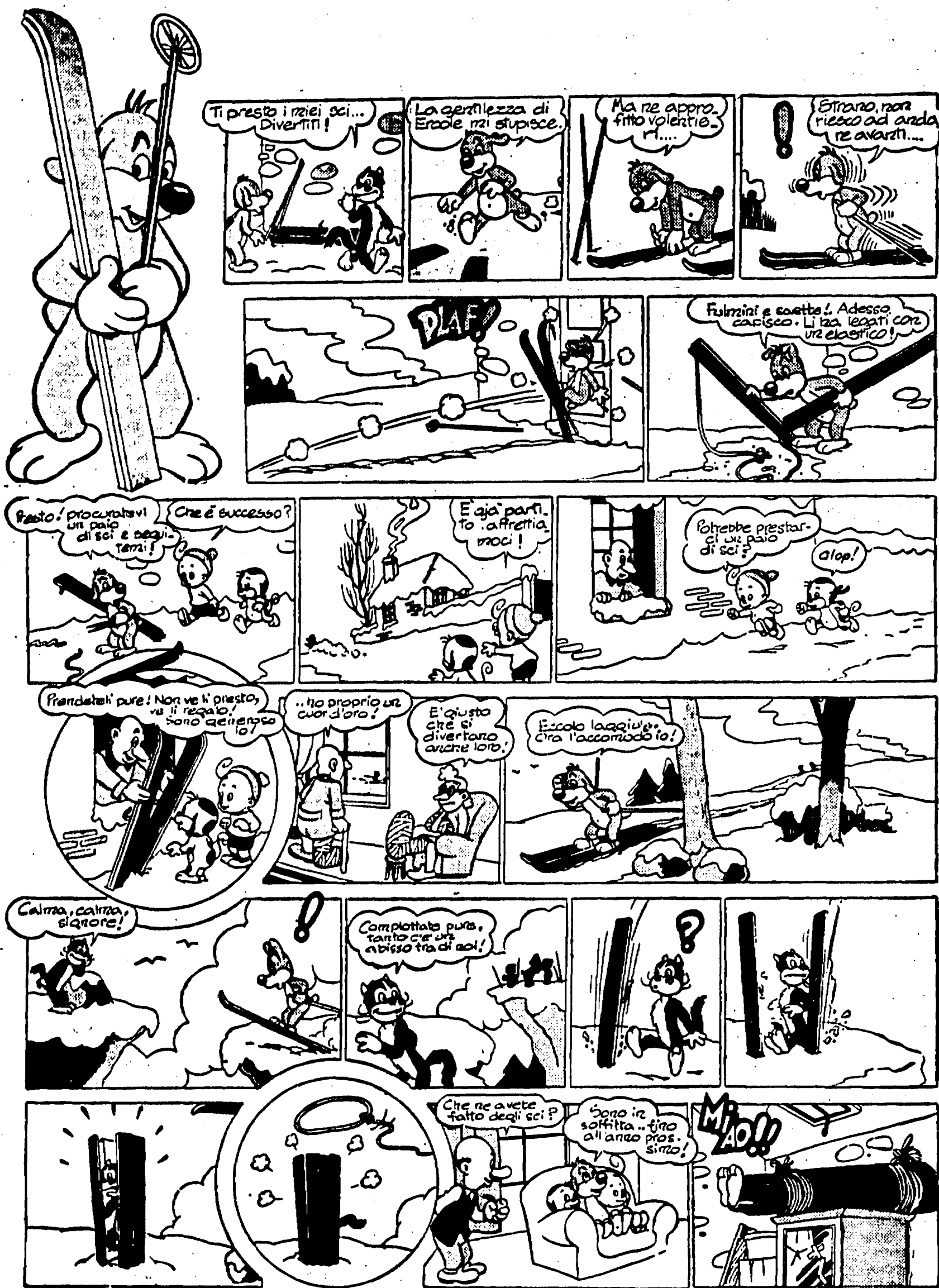
E da quando Giacinto ha saputo dalla sua mamma che Falchetto si trova prigioniero lassù, medita di liberarlo; un giorno, un bel giorno, un grande giorno.

E quel pensiero, che è anche un sentimento di ribellione, gli tiene compagnia ed è una speranza nella sua vita, quasi quasi un vero ideale.

Cesarelli

FINE

# Le avventure di PIF



# CORRISPONDENZA

**ITALIA**  
MADDALENA DE MELAS (Largo Giambellino 118, Milano), desidera corrispondere con ragazze e ragazze italiane.

ANGELO LEONARDI (Mezzano di Primiero, Trento) desidera corrispondere con coetanei di tutta Italia.

LILIANA SPECIALE (via Abate Minighini 49, Napoli), di 12 anni, desidera corrispondere con ragazze di tutta Italia.

GIANNA ANTONELLI (via Strada Nuova 96, Ariccia, Roma), di 12 anni, desidera corrispondere con coetanei di tutta Italia.

PASQUALE PRESTIA (via Garibaldi 85, Molise P.S., Reggio Calabria), vuol corrispondere con un ragazzo di Ferrara.

ANTONIETTA SALA (via Molinari, 1, Mirandola, Modena), desidera cor-

rispondere con ragazzi di Roma, di Modena e siciliani. Fa collezione di cartoline illustrate e desidera ricevere materiale sulla Sicilia.

DANIELA PARENTELLI (Chiusdino, Siena), desidera ricevere dei francobolli dagli Amici del Pioniere.

MICHELE FURCI (via Larussa - 107, Ioppolo, Catanzaro), invia punti Ferrero Alba a chi gli manda cartoline illustrate italiane, possibilmente a colori.

UNIONE SOVIETICA

VALENTINA ISAEVOI (Unione Sovietica, Ulanovsk 8, ul. Avtosvodskaia, dom. 34, Kv. 4), desidera corrispondere con ragazzi italiani.

ALESSANDRA BASOVA (Unione Sovietica, rod Karaganda, ul. Arbatovskaja, dom. 29), di 13 anni, desidera corrispondere con ragazzi e ragazze italiani; sugli studi compiuti, lo sport, le rispettive città.

TANIA DESINOVA e JULIA IOLIMBETOVI (Unione Sovietica, Kasakstanskaia C.C.P., gorod Karaganda, novgor, prospekt Lenina 25, Kv. 4), di 14 anni, desiderano corrispondere con ragazzi italiani.

Per Loretta Martinelli (Carpi), Roberto Man-

cini (Castelforentino), Scrivete in italiano, francese o inglese. Vi risponderanno.

FRANCIA

Celestina Dama, Alice Muratori, Loretta Casarotto, Serena Racchi, Cesarina Tugidi, Isabella Santospirito, Luciano Roffi, Deanna Luppi, Nadia (?) di Lanuvio, Carla B. di Teramo, Angela Trombetta, Rosetta Raboni, che desiderano corrispondere con ragazze e ragazzi francesi e vogliono le loro richieste al settimanale dei ragazzi francesi «Vallant», boni, Montmartre n. 5, Parigi.

VANDA MUSSO, via Cossa del Marchi numero 4/1, San Gottardo - Genova, con ragazze e ragazzi italiani e stranieri per scambio cartoline illustrate.

FRANCO GUIDO, via O. Politi n. 2, Udine, con ragazzi italiani e stranieri in francese.

Prorogato il termine per l'invio dei tagliandi del 1963

A causa dei ritardi che in questi giorni subisce tutta la corrispondenza, moltissimi lettori si sono trovati nella impossibilità di far giungere in redazione i tagliandi, debitamente riempiti, entro il 31 dicembre. Avvertiamo tutti di non preoccuparsi: il termine per l'invio dei tagliandi e l'estrazione dei premi per gli Amici e per le Staffette vengono prorogati al 15 gennaio. Per le stesse ragioni, le spedizioni dei premi stesi e delle tessere del 1964, subiranno qualche ritardo.

# CIRCOLI DI AMICI

IL CLUB R.A.P.U.

Io e un mio amico vogliamo organizzare un Club chiamato R.A.P.U. (club Ragazzi Amici del Pioniere dell'Unità). Però, purtroppo non abbiamo mezzi né locali per organizzare il nostro club. Cosa dobbiamo fare? (Mazzone Giovanni, Pisquale (?), via de Cristoforo II, Polignano a Mare, Bari).

Per prima cosa dovete inventare qualche attività (per esempio sportiva, formando una squadra) per attirare qualche altro ragazzo. Più sarete, più vi diventerete. Se non avete una casa adatta per stabilirvi la sede del Club, potete consularvi con la Federazione Giovinetti Comunista, o presso la sede del Partito Comunista. Se potranno, vi aiuteranno certamente.

NUOVO CIRCOLO A TAVERNA

Cari amici del Pioniere, avendo formato il Circolo Giovinetti Comunista vogliamo anche formare il Circolo degli Amici del Pioniere dell'Unità (Sezione di Taverna, Catanzaro).

Auguri per il Circolo. Vi spediremo presto le tessere.

NUOVO CIRCOLO A BIENTINA

Con alcune mie compagne vorremmo formare il Circolo del Pioniere dell'Unità per il 1964. Abbiamo finora 15 nominativi e forse riusciremo a raggiungerne 20 iscritti. (Mirella Signorini, via della Porta 4, Bientina, Pisa).

Brava Mirella e brava le altre amiche. Le tessere ti verranno spedite gratuitamente quanto prima. Le diffidenze e le esitazioni si dissolvono rendendo più attraente l'attività del Circolo (per il nome vi suggerisco quello dell'eroina partigiana Irma Bandiera, uccisa dai nazifascisti, decorata di medaglia d'oro). Per le attività, se siete tutte ragazze, potete scegliere fra: corrispondenza con amici italiani e di altre nazioni; la formazione di una piccola biblioteca; tornei di dama e di scacchi; lavori a maglia o di cucito fatti collettivamente; diffusione dei Pionieri; sport; piccole recite (con cori, dizioni di poesie, ecc.); ripetizione delle lezioni. Scrivimi ancora, più dettagliatamente: cercherò di darvi consigli più concreti.

CIRCOLO GRAMSCI DI FASANO

Con Umberto Maggi e Orazio Loguardia ho formato un piccolo circolo e l'ho chiamato Gramsci per onorare questo grande italiano. (Rubino Tommaso, via Monopoli 25, Fasano, Brindisi).

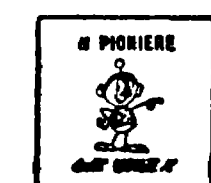
# NOTIZIE

I TAGLIANDI DEL 1963  
A causa dei ritardi postali dovuti alle feste, l'estrazione dei premi per gli amici che inviano il tagliando del 1963 con i bolli, è stata rimandata al 15 gennaio.

LE TESSERE DEL 1964  
Continua la spedizione delle tessere del 1964. Preghiamo gli amici che ancora non l'hanno ricevuta, di avere un po' di pazienza, dato l'enorme numero delle richieste.

## SECONDO BOLLINO DEL 1964

Ritagliatelo e conservatelo



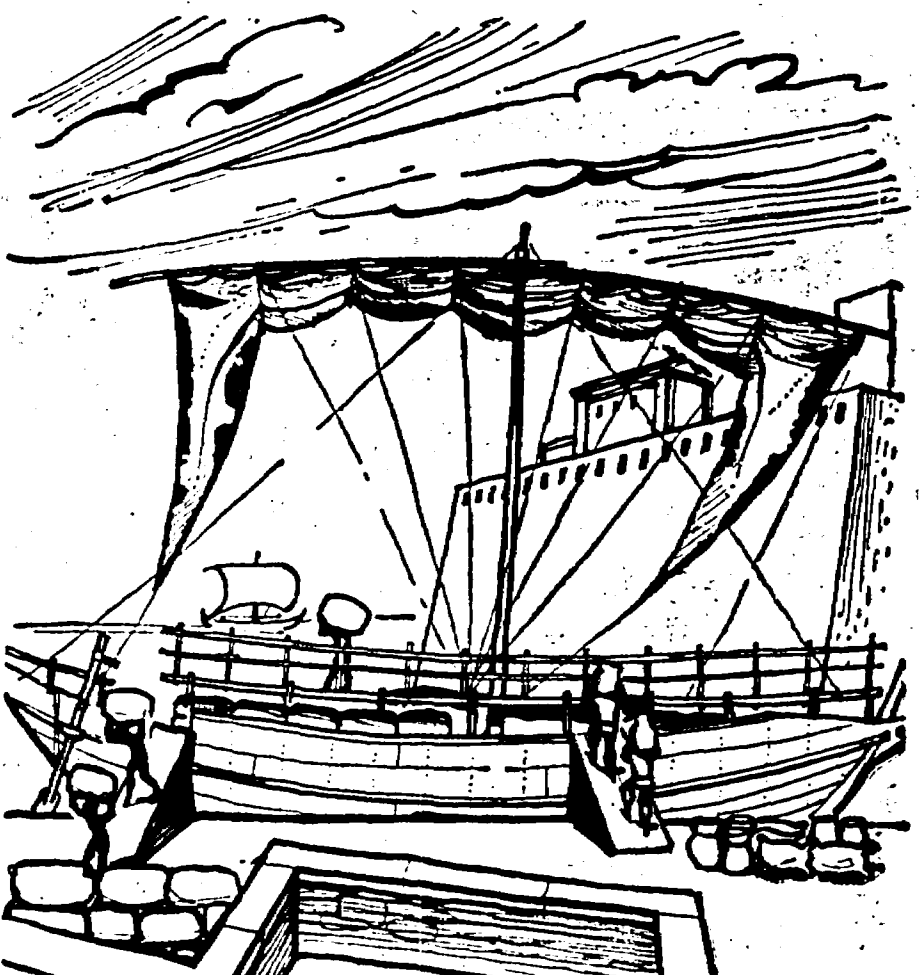
# L'AVVENTUROSA STORIA DELL'UOMO

## La prima democrazia

L'espansione del commercio agevolata dall'uso della moneta, la diffusione della produzione artigianale, l'uso del ferro che permetteva anche a chi non era ricco di avere buone armi, trasformarono profondamente la società. Per millenni, la terra era stata la principale ricchezza e la maggior parte della produzione finiva nelle mani dei grandi proprietari terrieri, fossero essi privati, caste di sacerdoti o singoli re. In tale condizione il commercio era molto limitato e gli artigiani producevano quasi esclusivamente su ordinazione. Ma a poco a poco le cose cambiarono: gli artigiani cominciarono a produrre in quantità crescente oggetti destinati alla libera vendita. Per facilitare gli scambi, a poco a poco l'uso della moneta sostituì il baratto. La ricchezza in denaro valeva ormai quella in terra e bestiame. In queste condizioni i cittadini non erano più disposti ad accettare il governo dei re e dei nobili proprietari di terre; artigiani e mercanti, sempre più numerosi e ricchi, gli stessi salariati che lavoravano a giornata, esigevano di partecipare al governo della città. La lotta fra aristocratici (sostenitori di un governo di pochi nobili) e democratici (sostenitori del governo di tutti i cittadini) fu spietata; gli aristocratici difendevano i propri privilegi con ferocia, i democratici combattevano non meno spietatamente per i propri diritti. Poco meno di cinquecento anni prima della nostra era, in molte città della Grecia vinsero i democratici. Atene fu la città nella quale la democrazia fiorì prima, raggiunse la migliore organizzazione e dette i frutti più splendidi.



Il Partenone, tempio dedicato alla dea Atena protettrice di Atene, è ancora oggi nelle sue maestose rovine il simbolo della più alta civiltà greca. Esso fu fatto costruire da Pericle (495-429 a.C.) il più geniale e abile esponente della democrazia ateniese, tra il 447 e il 438 a.C. ed è opera in gran parte di Fidias, uno dei maggiori scultori greci. Nell'età di Pericle ad Atene la democrazia raggiunse uno sviluppo che non ebbe uguali nell'antichità; la libertà attirava ad Atene i maggiori ingegni greci facendone il più grande centro culturale del mondo.



All'Assemblea, cui spettavano le decisioni più importanti, potevano partecipare tutti i cittadini di Atene. Un grande anfiteatro a gradinata accoglieva le sedute. Qui, tutto il popolo discuteva degli affari che riguardavano il governo della città; ogni cittadino, quale che fosse la sua condizione economica, era libero ed eguale agli altri. Per i cittadini che ricoprivano incarichi che richiedevano molto tempo, era stabilito un rimborso per la giornata di lavoro perduta.

La ricchezza di Atene era dovuta a una produzione artigianale molto sviluppata — vi erano fabbriche che occupavano decine di operai — e ad un intenso commercio. Oltre ai prodotti artigianali, Atene esportava olio e vino, in cambio del grano che il suolo roccioso produceva solo in scarsa misura. L'argento estratto dalle miniere del Laurion alimentava le casse dello Stato.



Splendido era l'aspetto della democrazia ateniese nell'età di Pericle. Ma in gran parte questa ricchezza e questo splendore, la stessa libertà dei cittadini erano pagati con lo sfruttamento di migliaia di schiavi. A noi moderni parrebbe una ben strana democrazia quella nella quale per ogni cit-

tadino libero vi fosse uno schiavo privo di qualsiasi diritto, considerato una semplice macchina da lavoro, eppure era proprio questa la situazione della più avanzata democrazia dell'antichità. Ministri di Laurion, rematori sulle navi, addetti ai più pesanti e umili lavori, quarantamila schiavi,

uomini senza volto e senza nome, creavano la prosperità e la grandezza di Atene. In questa contraddizione, della quale gli antichi nemmeno si rendevano conto, tanto appariva naturale la schiavitù, stava il germe del crollo della civiltà antica.

(Continua)